



→ **L'intervento**

## È NECESSARIO RIDISEGNARE IL MOLISE

di NATALINO PAONE\*

**P**opolazione, sanità, scuola, trasporti: tanti settori in sofferenza. La popolazione è in caduta verticale per riduzione di nascite, ma anche per crescente emigrazione, in particolare dei giovani. Un fenomeno, quello dell'emigrazione, che si ripete dopo il fermo nell'ultimo tratto del secolo scorso, ma che ha radici lontane. Per non andare molto indietro nei secoli: subito dopo l'unità nazionale, l'emigrazione assunse forme di esodo a causa della rottura del legame montagna-Tavoliere di Puglia e caduta dell'economia del grande distretto L'Aquila-Taranto fondata su transumanza e indotto. Alternative chieste al governo centrale da illuministi come Pasquale Stanislao Mancini non ebbero risposta. Anzi, come riferisce Giovanni Spadolini, all'epoca la legislazione si affiancò a quella borbonica senza sostituirla (G. Spadolini, *Autunno del Risorgimento. Miti e contraddizioni dell'unità*, ed. Cassa di Risparmio di Firenze, 1986, p. 140). Conseguenza nella seconda metà dell'Ottocen-



**Paone**

«L'obbligo scolastico non va comunque sottovalutato nè affidato all'estemporaneità»

to? Alla popolazione del Mezzogiorno interno dell'Abruzzo e del Molise non rimase che la scelta tra emigrante e brigante, come hanno scritto anche importanti studiosi. Il Mezzogiorno non si è fatto mai sentire? Nel 1922 cinque Province fecero rilevare al governo centrale che senza una infrastruttura viaria interna di primo livello non ci sarebbe stato futuro per questa parte della penisola e ne chiesero invano la realizzazione.

→ **continua** a pagina 7



# Tutti i settori sono in sofferenza

Dalla prima pagina Il 2010 segna un autentico passaggio di civiltà

La richiesta venne ripetuta nel 1952 dalle Province interessate che questa volta divennero 8: Roma, Frosinone, Campobasso, Foggia, Bari, Lecce, Brindisi e Taranto. Sempre nessuna risposta.

Intanto nella seconda metà del XX secolo arrivarono le autostrade, ma a rete solo nel Nord e con tre assi longitudinali nel Centro, di cui uno centrale Bologna-Firenze-Roma. Dopo Roma? Ferrovie e autostrade in costruzione da decenni solo sulle coste dei due mari, con trasversali minori per formare una scala a pioli mai finita, e comunque inutile perché economicamente inadeguata senza l'infrastruttura viaria (o ferroviaria) parallela centrale di primo livello,

spina dorsale indispensabile perché rimane quella che tiene in piedi il Mezzogiorno nella sua unità distrettuale e ne evita la desertificazione interna e il depauperamento delle fonti di vita costituite da acqua e foreste. Sono queste risorse fondamentali della dorsale che danno alle ali la forza per volare. Ne erano convinti i popoli del V secolo a. C., che realizzarono la Sabina-Apulia lungo la dorsale appenninica, soluzione mantenuta fino a tutta l'età moderna!

Ora sono in arrivo i corridoi europei, ma per l'Europa mediterranea le cose non cambiano, anzi. Un esempio: il corridoio Berli-

no-Milano-Roma-Napoli-Palermo (unico della penisola) sa tanto di stampella. Tra l'altro, da Napoli in giù, si tratta di una stampella fortemente sbilanciata sul Tirreno, anche se... con bella vista sul mare!

Collegare a questa «stampella» il resto del Sud centro-orientale con trasversali non ha senso: gli antenati quando realizzarono i tratturi, grandi autostrade erbose, diedero precedenza alle longitudinali, nel rispetto sia della direzione di marcia dello sviluppo nella penisola che della regola delle pari opportunità d'intrapresa delle piccole e delle grandi economie, dei piccoli e dei grandi centri urbani.

L'operazione fu talmente indovinata che il distretto



## Il 2010 segna un autentico passaggio di civiltà



### **Paone**

«L'obbligo scolastico non va comunque sottovalutato né affidato all'estemporaneità»

della civiltà della transumanza con tanti indotti durerò 359 anni! La situazione non cambia per le altre voci enunciate all'inizio, ossia la scuola, la sanità, i trasporti.

Anche per questi settori, e non solo per questi, il problema è di fondo. Nel 2010 siamo di fronte non ad uno degli adeguamenti generazionali, ma ad un vero e proprio passaggio di civiltà. Il mondo è un villaggio. Le comunicazioni non sono più quelle di ieri. E persino l'assetto istituzionale ottocentesco non può dare risposte adeguate. Il problema delle scuole che si chiudono dipende anche dagli studenti che sono pochi. L'obbligo scolastico non va comunque sottovalutato, né affidato all'

estemporaneità. Stesso discorso per i trasporti, che non cambia per la sanità. Potrei continuare, ma mi fermo qui, di fronte ad una domanda che sorge spontanea: ma non è che il Molise è da ridisegnare? Ricordiamoci che quando il Sannio entrò a far parte della prima Italia unita dell'antica Roma, il passaggio storico portò ad un nuovo assetto generale del territorio. Gli interventi di adeguamento temporaneo hanno senso solo come ponti di passaggio al nuovo storico. Un riesame del disegno meridionale con tre longitudinali anticipa poi i tempi del riposizionamento del Mezzogiorno, e dell'Italia, nel mercato afro-orientale.

**\* Presidente Consorzio Universitario**